

AMICI DEL

pellegrinaggio

anno XVII · n. 2 · novembre 2008

*Il vero protagonista
della storia
è il mendicante*

(L. Giussani)

XV



80.000 io mendicanti

“L'uomo ritorna ad essere se stesso quando torna a essere mendicante”. Di fronte ad uno stadio gremito fino all'inverosimile e raccolto in un silenzio impressionante, don Julián Carrón ha proposto a ciascuno di prendere coscienza di quello che stava accadendo in quel momento, del Bisogno che emergeva dentro i tanti bisogni che ci hanno spinti a partire da tutta Italia, affrontando viaggi spesso lunghi e faticosi, per percorrere a piedi la strada da Macerata a Loreto. Gli 80.000

pellegrini che sono arrivati alla Santa Casa sono una testimonianza imponente che dentro la pretesa di autonomia dell'uomo moderno batte un cuore mendicante. Solo così è possibile spiegare quello che abbiamo visto accadere davanti ai nostri occhi. A questo uomo il Mistero è andato incontro, come ci ha richiamato il Card. Angelo Bagnasco:

“non è forse questo Mistero che si è mosso per primo verso Matteo? Non è forse Lui che passa per vederlo, per incontrare il suo sguardo di uomo, ricco, affermato, sazio, ma segretamente infelice e in attesa di incontrare la novità? [...] E la vita di Matteo cambia per sempre”. Ognuno di noi ha sentito preso sul serio fino in fondo il proprio io, con una tenerezza infinita di fronte al bisogno senza limite che ciascuno di noi è.

Cosa è accaduto? Chi l'ha reso possibile? Una sapiente organizzazione? Un'indagine sociologica? Queste domande urgono una risposta, introducono in ciascuno di noi una sfida a riconoscere cosa è in grado di soddisfare pienamente il nostro cuore. Noi desideriamo accettarla fino in fondo e per questo iniziamo fin d'ora a lavorare per il 31° pellegrinaggio del 6 giugno 2009.



EDITORIALE **3**
80.000 IO MENDICANTI
a cura di Ermanno Calzolaio

PRIMO PIANO **4**
I MEDIA E IL PELLEGRINAGGIO
a cura di Giuseppe Luppino

LA VERA RICCHEZZA:
ESSERE MENDICANTE

TESTIMONIANZE **6**
ALLO STADIO
VIENI E SEGUIMI:
UNA STORIA DI GRAZIA
Omelia del Card. Angelo Bagnasco

IN CAMMINO
MESSAGGI

ALBUM FOTOGRAFICO **15**
I NOSTRI SECONDI 15 ANNI

EVENTI **23**
UN POPOLO NELLA NOTTE
a cura di Giuseppe Luppino
DA LORETO A SYDNEY
PORTANDO LA LUCE DELLA SPERANZA
a cura di Fabio Scatasta

CORRISPONDENZA **25**
IN CAMMINO DA TUTTA ITALIA

I SERVIZI **27**
DIAMO I NUMERI
a cura di Carlo Cammoranesi

BACHECA **29**
LA VENUTA
SIAMO SEMPRE IN CAMMINO
AMICI DEL PELLEGRINAGGIO
VERSO IL 31°

VETRINA **30**
IMMAGINI DAL
30° PELLEGRINAGGIO

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO anno XVII · novembre 2008

Periodico semestrale di proprietà
dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
Reg. al Tribunale di Macerata 344/92
Spedizione in abbonamento postale 50%

amministrazione e redazione:
piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata
tel 0733 236401 · fax 0733 234786

direttore responsabile:
Giuseppe Luppino

vice direttore:
Sandro Petrucci

collaboratori:
Ermanno Calzolaio, Carlo Cammoranesi,
Paolo Cesanelli, Giuseppe Luppino,
Franco Maiolati, Loretta Marozzi,
Simona Meschini, Luca Levantesi.

foto:
M. Giacinti, M. Calavita, S. Migani,
R. Emiliani, C. Gentili, F. Tomassini,
A. Tabocchini, S. Meschini.

ideazione grafica e impaginazione:
Bruno Monaco · Rimini/Milano
Bruno Monaco, Sara Zavalloni

stampa:
Tecnostampa · Loreto

riservatezza dei dati personali:
Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari
della rivista può segnalare la propria richiesta di
cancellazione dall'indirizzario con una semplice
comunicazione (tel 0733 236401 · fax 0733 234786)
o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio
a Loreto" · piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata.

Per sostenere economicamente
il Pellegrinaggio ccp 10445625
intestato a: Associazione "Comitato
Pellegrinaggio a piedi a Loreto"
piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata

Pellegrinaggio e il i media

Quanti leggono i giornali? E quali? Con quanta assiduità e frequenza? Far uscire un comunicato, o pubblicare un articolo relativo al Pellegrinaggio sulla stampa, a volte è stata una vera impresa. Ed è un lavoro che dura tutto un anno: mantenere rapporti con le redazioni, intendersi con i giornalisti, creare l'attesa e suscitare un interesse su un gesto che, in apparenza, anno dopo anno sembra ripetersi allo stesso modo, è nel complesso un compito arduo e importante; una sfida che si

ripete di volta in volta, in cui occorre mettere in gioco la verità per sé di come si vive l'evento, nonché una relazione seria e professionale con chi lavora nelle redazioni. Si è trovata disponibilità, nella maggior parte dei casi, scontatezza in altri: "ma tanto è sempre la stessa cosa"; oppure ci si sente dire: "vale la pena pubblicare un articolo se viene la Marini con il rosario in mano"! Questo vale per la carta stampata; quanto per radio e tv, locali e nazionali: chiedere spazi o concordare i tempi per interviste, far prevedere invio di troupes, ecc...Parlandone con don Giancarlo, ideatore e guida del Pellegrinaggio, è emerso che "l'importanza di stare sugli organi di stampa, di essere presenti è rilevante perché i media sono ormai la via privilegiata per la comunicazione e perciò sono strumento, veicolo principale e necessario per estendere ciò che è avvenimento. Nella storia del Pellegrinaggio -sostiene Vecerrica- l'interesse verso i media è stato sempre di più, negli anni, uno dei punti più curati e valorizzati per estendere questa esperienza, così bella e vera per ognuno, a tutto il mondo".

Ci siamo, e vogliamo continuare ad essere sulla stampa non per meno: per invitare, informare e per raccontare un evento; perché l'esperienza del Pellegrinaggio è un avvenimento, un fatto che si impone da sé, bello e vero così com'è, vissuto da migliaia di persone che cercano, mendicano, una risposta ai perché della propria esistenza.

Negli anni i rapporti con gli organi di stampa sono cresciuti notevolmente, e l'attenzione da parte di tutti i tipi di media si è arricchita. Ciò si è riscontrato dai servizi e dalle interviste pubblicate o andate in onda; dalle richieste di accredito e dalle presenze di fotografi, giornalisti, fotoreporter e

cineoperatori: con molti di loro è nata una coinvolgente amicizia.

A dimostrazione ultima delle uscite su alcuni organi c'è anche lo strumento della Rassegna stampa annuale, che cresce in modo consistente dopo ogni nuova edizione del Pellegrinaggio. Certo è che a prevalere è sempre stata la stampa locale, con le tre testate principali: Corriere Adriatico, Il Messaggero, e Il Resto del Carlino. A seguire, i periodici diocesani e religiosi in genere.

Quest'anno s'è registrata una crescita di interesse su Internet: chat, liste di discussione, periodici elettronici e, per la prima volta, molti filmati sono comparsi su You Tube!

Eppoi abbiamo, dulcis in fundo, il nostro strumento informativo: il Bollettino "Amici del Pellegrinaggio". Iniziato 18 anni fa come organo di collegamento e di informazione tra i partecipanti al Pellegrinaggio, è migliorato notevolmente nel tempo in quanto a grafica e contenuti, raggiungendo negli ultimi tempi una tiratura di oltre 11.000 esemplari. "Un'esperienza vera e bella è destinata a continuare, perciò è giusto trovare tutti i mezzi per continuarla - dice don Giancarlo a proposito -. Il Bollettino "Amici del Pellegrinaggio" è uno strumento che dà continuità ad una cosa viva e vera". Infine, l'unica cosa che resta da fare è ringraziare chi ha collaborato con l'Ufficio stampa fino ad oggi, nonché tutti coloro che nel tempo si sono coinvolti o sono stati "costretti" dalle loro rispettive redazioni a coinvolgersi con noi. Speriamo siano rimasti contagiati dalla stessa Bellezza sperimentata da noi dell'Ufficio stampa.

la vera ricchezza: essere mendicante

"L'uomo ritorna ad essere se stesso quando torna a essere mendicante" (J. Carrón).

Gli 80.000 pellegrini che sono arrivati a Loreto sono una testimonianza imponente che dentro la pretesa di autonomia dell'uomo moderno batte un cuore mendicante.

Solo così è possibile spiegare quello che abbiamo visto accadere davanti ai nostri occhi.

A questo uomo il Mistero è andato incontro, come ci ha richiamato il

Card. Angelo Bagnasco: "non è forse questo Mistero che si è mosso per primo verso Matteo? Non è forse Lui che passa per vederlo, per incontrare il suo sguardo di uomo, ricco, affermato, sazio, ma segretamente infelice e in attesa di incontrare la novità? [...] E la vita di Matteo cambia per sempre".

Siamo colmi di gratitudine verso il Santo Padre Benedetto XVI, che ha voluto benedire la Fiaccola della Pace il 4 giugno in piazza San Pietro: "auguro ogni miglior successo alla tren-

tesima edizione di tale importante iniziativa pastorale".

Ringraziamo quanti con il loro lavoro hanno reso possibile questo gesto. E ciascun pellegrino, per la testimonianza di fede che ci ha dato.

Comitato Pellegrinaggio
Macerata-Loreto





allo stadio

Monica Clementoni

Mi chiamo Monica ed ho 20 anni. La mia testimonianza parla di sofferenza vissuta in Cristo. Il 26 aprile scorso la mia cara mamma, Nicoletta, se n'è andata in Paradiso, nella casa del Padre, dopo diciassette anni di malattia.



Nel 1991, quando avevo solo tre anni, le fu diagnosticato un tumore cerebrale raro e in questi anni ha subito numerosi interventi chirurgici, cure dolorose e lunghi ricoveri, perché nel frattempo si erano sviluppate altre metastasi in tutto il corpo. Pur nella sofferenza, mia madre ha accettato la malattia e l'ha vissuta con fede e speranza, offrendo i suoi dolori fisici e psicologici a Gesù per il bene dei fratelli, in particolare per i

sacerdoti e i consecrati.

E proprio perché in questo donarsi ha trovato conforto nel Signore e forza per affrontare i giorni più difficili, ha voluto scrivere un libretto dedicato ai malati e a chi sta loro vicino. Vi leggo una sua esortazione rivolta ai malati: «La malattia non è solo disperazione e morte: ti mortifica, ti umilia, ti tarpa le ali dei desideri, può perfino farti sentire un peso inutile... ma può anche offrire una Via per essere ancora più vitali di prima, pur restando nella sofferenza e nel dolore. Nelle nostre fatiche, o "quotidiane morti", siamo chiamati ad intessere vincoli d'amore per far fiorire novità di vita. LA SOFFERENZA NON È MAI STERILE, È SEMPRE FECONDA!, se vissuta con Cristo e per Cristo, e perciò condivisa anche con gli altri».

Concludo condividendo con voi, ed in particolare con i giovani, le parole che mamma rivolse ai miei fratelli David, Matteo e Gianluca e a me, un mese prima di morire: «Vi devo dire che fisicamente mi sento spegnere di giorno in giorno. Noi stiamo pregando per la mia guarigione, ma se questa non dovesse avvenire, non ve la prendete con Dio: la preghiera non è una formula magica! Rimanete in Lui, non vi lasciate infatuare dalle false felicità che vi si propongono continuamente. Aprite

il vostro cuore a Cristo, lasciatevi persuadere, perché solo il Lui e con Lui è la vera Gioia!». Grazie mamma!

Martino Chieffo Figlio di Claudio

"Ti diranno che tuo padre, era un personaggio strano, un poeta fallito, un illuso di un cristiano" (Martino e l'Imperatore - Claudio Chieffo). Basterebbe questo verso profetico di "Martino e l'Imperatore" per dire chi era Claudio Chieffo. Un poeta cristiano. Un personaggio strano. Grazie a Dio! Ascoltando le sue canzoni non si può non riconoscerne la poesia. Testi e melodie semplici che puntano dritte senza fronzoli al cuore della vita. Capaci di parlare ad ognuno. Dicendo quello che ogni uomo ha in cuore ma solo il poeta è capace di esprimere.

Le canzoni di mio babbo ci accompagnano da sempre, o g n i istante d e l l a nostra



vita lo sentiamo descritto e lo possiamo descrivere con quelle parole meglio che con le nostre. Unico scopo dichiarato delle canzoni era, ed è, spingere chi le ascolta a "desiderare il bello, il vero e il giusto sopra ogni cosa, in tutto". Tanto che più volte mi ha ripetuto che le sue canzoni erano e sarebbero state "fonte di pace". Vi assicuro che personalmente, specialmente nei momenti di dolore per l'assenza, lo sono. Non un contentino, ma fonte di pace. Per lui cantare non era una esibizione, ma la manifestazione concreta dell'inarrestabile comunicarsi di un fascino che pervade tutta la vita. Per Claudio il canto è sempre stato un incontro, non un mestiere ma una vocazione. Quando mi chiamava rientrando da un concerto e diceva che era andato bene sapevo che non si riferiva al fatto di aver cantato bene ma si riferiva alle persone che aveva incontrato. Quanti concerti, quanti incontri, quante persone... Vi chiedo di aiutarci a costruire l'archivio in cui vorremmo raccogliere quello che lui ha seminato (fotografie, registrazioni, filmati) per poi dividerlo, con tutti, così come lui ha condiviso il dono ricevuto con tutti, primi tra tutti mia madre, Don Francesco Ricci e Don Luigi Giussani. Trovate le indicazioni sul sito www.claudiochieffo.com. Che Grazia abbiamo avuto da Dio: Claudio, la sua vita e le sue canzoni. Dobbiamo ringraziare il Signore per il dono della sua vita e per le sue canzoni che da sempre segnano i passi della nostra storia. E i passi di questo pellegrinaggio. Non se ne è perso uno, anche l'anno in cui era in America ad incidere un disco ha cantato al telefono pur di partecipare alla Macerata-Loreto. Anche oggi accompagnerà, nella comunione dei santi, il nostro cammino. Quante sue canzoni hanno a che fare con il cammino, con il pellegrinaggio, paradigma della nostra vita. "Sento la vita, che mi scoppia dentro al cuore" il cuore si spacca, e fa male, ma solo spaccandosi può allargarsi e accogliere Cristo ed è così che "cammina l'uomo, quando sa bene dove andare" non può stare più fermo l'uomo che incontra Cristo, deve correre incontro agli uomini "correrà, come chi vuole dirti è vicino, il Signore è qui"! Come paternamen-

te diceva Don Julián Carrón al funerale "Claudio ha saputo esprimere l'anima del nostro popolo, quello che ci ha colpiti, che ci ha affascinati, e ha contribuito a generare questo popolo. Per questo, adesso, per sempre ci sarà compagno, compagno con le sue canzoni che continueremo a cantare, ma adesso con la consapevolezza che quello che cantiamo in lui è diventato per sempre vero". Qualche giorno prima di morire Claudio ha detto: "Martino, dove vanno le persone felici?" Gli ho risposto: "Non lo so, babbo, hai qualche idea in proposito?" E lui deciso: "Sì, vanno da Dio a dirglielo!" Ed è questo quello che facciamo oggi, andiamo da Maria, Sua Madre, a dire che siamo felici perché abbiamo incontrato Cristo. "Proteggia il nostro popolo in cammino, la tenerezza del tuo vero amore" Cantiamo insieme una sua canzone. "L'Amico".

Ermanno Calzolaio Direttore del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto

Dopo trent'anni la prima urgenza che abbiamo è capire cosa ci ha portato qui stasera. Stasera, come duemila anni fa, quando tutto ha avuto inizio; quando una ragazza della Palestina è diventata protagonista della storia. Anche noi stasera siamo un piccolo punto, con una grandezza che neanche il mondo intero può racchiudere. Sono le nostre domande.

Maria di Nazareth ha compreso che la risposta alle sue domande era quel bambino. Anche noi, in questi trent'anni di storia, abbiamo scoperto che tutte le nostre domande sono domanda della Sua presenza. È il 17 giugno 1978. L'ombra del terrorismo incombe su tutti e l'esperienza cristiana sembra incapace di fascino. Don Giancarlo, un giovane sacerdote di Macerata, propone di riprendere



una antica tradizione popolare e invita i suoi studenti a percorrere di notte la strada verso la Santa Casa di Loreto, a conclusione dell'anno scolastico. Rispondendo ad un giornalista spiega ciò che l'ha mosso: «Non sono stato io a decidere: le cose grandi nascono da Dio attraverso dei segni umani. Il suggerimento di Dio mi è arrivato dalla passione per i giovani cui insegnavo, che ho imparato nell'incontro con don Giussani. I giovani cercavano ragioni adeguate per vivere. Le stesse ragioni che cercavo io».

Tutto poteva far temere un insuccesso. Eppure, di anno in anno, cresce il numero di persone. Ognuno arriva con una propria domanda, affronta il sacrificio di viaggi spesso lunghissimi, mosso dal proprio bisogno. Il pellegrinaggio rende preghiera le domande di ognuno e le domande che agitano la vita della società.

È il 1982. La Cattedrale di Macerata è divenuta troppo piccola e si decide di partire dall'Arena Sferisterio, capace di contenere fino a cinquemila persone. È l'anno della Polonia. Solidarnosc sfida il regime e il teologo polacco Jan

Krapek partecipa al pellegrinaggio e dice: «La

fede è il più grande dono che un popolo possa avere». Qualche anno dopo gli fa eco in questo stadio Pazuchin, un intellettuale di Leningrado: «Abbiamo vissuto in tutta la sua gravità la tragedia della vita senza Dio: non auguriamo a nessuno

di ripetere la nostra esperienza». È quanto grida Larissa, una giovane ragazza della Bielorussia, qualche anno dopo: «Sono presente a questo pellegrinaggio per vedere cosa è la fede in Dio, perché io sono atea. Io sono qui per vedere cosa è veramente Dio». Nel Pellegrinaggio tutto diventa domanda a

Dio: la guerra in Afghanistan, attraverso la presenza nel 1990 del giornalista Fausto Biloslavo, prigioniero a Kabul e investito da un carro armato; la gioia della vittoria del campione olimpico Gelindo Bordin e dei tanti sportivi che abbiamo incontrato; l'attentato alle Torri Gemelle, con la testimonianza nel 2002 di Thomas Cashin, vicecomandante dei vigili del fuoco di New York; i fatti di Nassiriyah, con la moglie di Marco Beci nel 2005.

L'imponenza del pellegrinaggio desta un'attenzione crescente. Nel 1991 Madre Teresa di Calcutta fa giungere il suo messaggio: «Possiate continuare a testimoniare Dio con amore al mondo». Per tanti anni suor Lucia, da Fatima, si unisce alla preghiera dei pellegrini. Tantissimi sono gli incontri significativi: con Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, che ci ha scritto ogni anno; con don Oreste Benzi, che sempre ci raggiungeva nel colmo della notte; con Claudio Chieffo, che tutti gli anni ha accompagnato con il canto questo fiume di popolo, scrivendo qui l'Ave Maria splendore del mattino, una delle sue canzoni più belle: a loro dedichiamo questo pellegrinaggio.

L'incontro più grande è avvenuto quindici anni fa, il 19 giugno 1993, con Giovanni Paolo II, che ha celebrato la S. Messa di inizio del Pellegrinaggio, e con don Giussani, che ogni anno ci ha accompagnato con la sua presenza e i suoi messaggi.

Il vero protagonista della storia è il mendicante. In questi anni abbiamo dovuto cedere di fronte a questa evidenza, perché il protagonista del pellegrinaggio è la domanda di chi non ha niente e chiede tutto, come testimoniano le migliaia di preghiere che anche quest'anno abbiamo raccolto: la morte di una persona cara, la nascita di un figlio, il dolore della malattia, la gioia del matrimonio, il desiderio di avere un figlio, il dramma della solitudine e della droga, i problemi economici, il desiderio del Battesimo, come ci ha testimoniato in questi anni il nostro grande amico Magdi Allam, che stasera è qui tra noi, Cristiano!

Desideriamo che l'imponenza di questi fatti diventi certezza del presente e luce per il cammino di ogni giorno.

Don Julián Carrón
Presidente della Fraternità
di Comunione e Liberazione

1. «Il vero protagonista è il mendicante». Che cosa ha portato ognuno di noi qui, questa sera? Soltanto il riconoscimento e l'aver preso sul serio il proprio bisogno umano, solo un momento di lealtà con se stessi, con la propria umanità. Perché ognuno di noi è proprio questo: bisognoso. È bello essere bisognosi, perché ci rimanda all'Unico che può rispondere a questo bisogno. Ma bisognosi di che cosa? Il Papa si domandava nella Spe salvi: «Che cosa vogliamo veramente? In fondo», diceva il Papa citando sant'Agostino, «vogliamo una sola cosa: la vita che è semplicemente vita, semplicemente "felicità". Non c'è, in fin dei conti, altro che chiediamo nella preghiera. Verso nient'altro ci siamo incamminati: di questo solo si tratta. Ma poi Agostino dice anche: guardando meglio, non sappiamo affatto che cosa in fondo desideriamo, che cosa vorremmo propriamente», e tuttavia «sappiamo che deve esistere un qualcosa che noi non conosciamo e verso il quale ci sentiamo spinti» (n.11). Non è scontato riconoscere che ognuno di noi ha questo bisogno e che deve esistere qualcosa che non conosciamo, perché, come ci ricorda il regista Tarkovskij, «da tempo l'uomo occidentale ha bruciato la bisaccia e il bastone del viandante, con la sua commovente attitudine alla domanda». L'uomo ha rinunciato a essere pellegrino, vale a dire ha rinunciato a capire che la vita è un cammino verso un destino infinito, e allora «la Dimora dell'uomo non è più l'orizzonte, ma il nascondiglio, dove non incontra nessuno e dove,

perciò, comincia a dubitare della sua stessa esistenza». L'epoca contemporanea è una tragica documentazione di ciò cui l'uomo arriva nella pretesa di autonomia, di farsi da sé, di realizzarsi da sé, di crearsi da sé. Per questo la lotta è tra il mendicante, tra chi si riconosce bisognoso, e l'autosufficiente, chi pensa di non avere bisogno di

niente e di bastare a se stesso. È una lotta fra due concezioni dell'uomo, fra chi appartiene a qualcosa di più grande e chi appartiene a se stesso. Ognuno di noi sa di essere immerso in questa lotta: perciò la domanda più stringente è come venire fuori vincitori.

Per don Giussani è chiaro qual è il primo passo da compiere: l'uomo ritorna a essere se stesso quando torna a essere mendicante, a mendicare il suo traguardo, il suo destino, come un bambino che mendica la madre. Il pellegrinaggio che stiamo per compiere è un'occasione unica per ritornare a essere mendicanti. Il mendicante è l'uomo vero, l'uomo che riconosce tutta la grandezza del suo desiderio: così grande che noi non siamo in grado di rispondere da soli. Per questo, «Signore, al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio» (Is 26, 8). La cosa più stupefacente è che vedendoci così bisognosi il Signore è diventato lui stesso mendicante di noi.

2. «Cristo mendicante del cuore dell'uomo».

Chi guarda questa mendicanza di Cristo del nostro cuore non può non essere colpito: «Che cosa mai è l'uomo perché te ne ricordi, e il figlio dell'uomo perché te ne curi?» (Sal 8, 5). È la notizia arrivata a quella ragazza di 15-17 anni, a Nazareth, che la fa esultare di gioia, come si esprime lei stessa davanti a Elisabetta: «Il Signore ha guardato l'umiltà» - il niente - «della sua serva» (Lc 1, 48). Il Cristianesimo è l'annuncio di questa notizia, di questo

sguardo nuovo, pieno di compassione, di Cristo per ognuno di noi. Per farsi riconoscere Dio è entrato nella storia, nella vita di ogni uomo, come uomo, secondo una forma umana: e così il pensiero e tutta l'affezione sono stati «bloccati», calamitati, diceva don Giussani. Chi ha incrociato questo sguardo è rimasto segnato, investito da una gioia senza pari, come successe a quel pubblicano di Gerico, quando Gesù lo guardò e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19, 5), in fretta corse pieno di gioia. È questo sguardo che attraversa il Vangelo: quando Gesù, rivolgendosi alla gente, dice - come dice adesso a ognuno di noi -: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati» (Mt 10, 30); o alla donna che va a seppellire il figlio: «Donna, non piangere» (Lc 7, 13); queste espressioni dicono tutta la tenerezza di Cristo nei nostri confronti. Questo è il nostro valore: noi, che non siamo niente, siamo stati guardati - siamo guardati ora - così, e perciò chi ha incontrato questo sguardo non ha potuto non essere preso fino al midollo. Da allora tutti quelli che lo hanno incrociato sono diventati, anche loro, mendicanti di Cristo.

3. «Il cuore dell'uomo mendicante di Cristo».

«Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo»: come noi facciamo questa sera, cercando di immedesimarci con la Madonna, che lasciava entrare questo sguardo; come hanno fatto i discepoli, che appena hanno trovato quell'uomo sono stati così calamitati dalla sua presenza che non hanno potuto evitare di andarlo a cercare il giorno dopo; o Paolo, il fariseo che, dopo averlo incontrato, dice: «Tutto quello che prima consideravo guadagno l'ho considerato una perdita, a motivo di Cristo; ... non però che io abbia conquistato il premio: solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anche io sono stato conquistato da Cristo» (Fil 3, 7-12). Anche noi siamo tutti stati conquistati da Cristo, e per questo oggi siamo venuti qua per correre, per conquistarlo ancora, perché tutta la nostra vita sia investita dalla Sua presenza. Come accadde a

San Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20). Lasciare entrare questa presenza si chiama memoria: è quello che consente che tutte le nostre prigioni diventino luogo di respiro, che qualsiasi circostanza, anche la più brutta, possa essere investita da un respiro e da una novità. La vita ci è stata data per questo: per riconoscere sempre di più che cos'è Cristo. Che qualsiasi circostanza ci capiti di affrontare o di vivere, che qualsiasi dolore, qualsiasi sofferenza, possano essere luogo, occasione in cui Cristo svela se stesso e ci fa capire di più fino a che punto Lui ama la nostra vita e vuole cambiarla, farla diventare grande.

Amici, percorriamo la strada verso Loreto coscienti del nostro niente, perché altrimenti saremmo formali, incoscienti del nostro bisogno. Non abbiamo altro, per sostenere la strada, se non questo nostro bisogno, con gli occhi fissi alla Madonna, «di speranza fontana vivace» (Dante, Par. XXXIII, 12), guardando Lei senza censurare niente. Ecco come la nostra vita può riempirsi di speranza. Qualunque sia il momento che attraversiamo, andiamo verso di Lei con tutto il nostro bisogno, perché Cristo possa riempire la nostra vita della sua Presenza.

S.E. Rev.ma
Mons. Claudio Giuliodori
Vescovo di Macerata
Saluto a S. Em. il Card. Angelo Bagnasco e lettura del telegramma del Santo Padre Benedetto XVI

Eminenza Reverendissima, la Sua presenza in mezzo a noi in occasione del 30° Pellegrinaggio da Macerata a Loreto ci ricolma di gioia e rinnova i legami di affetto e di stima cresciuti negli anni in cui è stato

nella nostra Regione come pastore della diocesi di Pesaro. La salutano con animo grato e riconoscente tutti i pellegrini convenuti a Macerata, anche quest'anno numerosissimi, i confratelli della Conferenza Episcopale Marchigiana, i sacerdoti e i religiosi, la comunità ecclesiale diocesana che vive con grande partecipazione questo appuntamento annuale, le autorità civili e militari da cui è sempre giunta una cordiale e fattiva collaborazione.

Assieme a Lei vogliamo esprimere con questa Celebrazione Eucaristica i nostri sentimenti di viva gratitudine a Dio Padre che ci chiama a camminare nella storia come popolo pellegrinante per cercare e approfondire la verità che è Gesù Cristo, per conformarci a Lui e per testimoniarlo coraggiosamente davanti agli uomini. Il tema scelto per questa 30a edizione del pellegrinaggio «Il vero protagonista della storia è il mendicante» ci guiderà nella scoperta del volto di Colui che «pur essendo di natura divina... spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2, 6-8).

Al Signore Gesù fattosi mendicante per risvegliare in noi il senso della vita e la capacità di amare, ci ha invitato a rivolgere lo sguardo anche il Santo Padre in occasione dell'udienza che abbiamo avuto mercoledì scorso per l'accensione della fiaccola della pace. Assieme a Mons. Giancarlo Vecerrica, iniziatore del Pellegrinaggio e oggi vescovo di Fabriano - Matelica, abbiamo chiesto un messaggio da portare ai pellegrini e il Papa ci ha detto: «Indicate loro Cristo, la vera luce e invitateli a seguirlo perché solo nella sua luce possiamo trovare speranza e possono essere



sconfitte le tenebre del peccato". A questo invito ha fatto seguito il telegramma di cui do lettura:

Occasione trentesima edizione Pellegrinaggio a Piedi da Macerata alla Santa Casa Loreto Sommo Pontefice desidera assicurare spirituale presenza a questa provvida manifestazione proposta dal movimento di Comunione e Liberazione unitamente a diocesi Macerata, prelatura Loreto e altre associazioni ecclesiali e rivolge cordiale saluto a partecipanti chiamati a riflettere sul tema "Il vero protagonista della storia è il mendicante".

Sua Santità auspica che quanti prenderanno parte a così significativa

esperienza di preghiera, che ripropone in modo originale un gesto profondamente sentito dal popolo cristiano, possano fare gioiosa esperienza di Cristo Via Verità e Vita, sperimentando materna intercessione Maria Madre di Speranza. Con tali voti Santo Padre invoca su presuli, sacerdoti e pellegrini tutti copiose grazie celesti e invia speciale Benedizione Apostolica.

L'affettuosa vicinanza del Santo Padre e il privilegio di avere qui con noi, Ella Eminenza, quale presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ci fanno sperimentare la comunione e l'unità della Chiesa, assieme alla bellezza di appartenere ad una comunità in

cammino che vuole essere nella storia a fianco degli uomini, per condividere le sofferenze e le gioie, guardando con particolare premura alle nuove generazioni che costituiscono la speranza della Chiesa e dell'umanità.

Vogliamo ringraziarLa, Eminenza carissima, anche per l'alto Magistero pastorale che ha espresso in occasione della recente Assemblea Generale dei vescovi italiani, dedicata a quella che giustamente viene definita l'"Emergenza educativa". Consapevoli, come ha detto nella prolusione, che "questa è per noi l'ora non del fato ma della provvidenza, la quale ha un volto e un cuore, quello di Cristo", accogliamo e

facciamo nostro il Suo invito a contrastare con decisione la cultura nichilista che determina, soprattutto nei giovani: "una sorta di grande anestesia degli spiriti" e a proporre coraggiosamente la sequela di Gesù Cristo da cui deriva - sono sue parole -: "il risveglio inaudito ad una vita diversa, radicalmente altra, ideale subito concreto e pertinente, principio riordinatore di un'esistenza via via capace di altri sapori e di altri riti". Questo pellegrinaggio e questo popolo in cammino, composto prevalentemente di giovani, sono il segno concreto di un'inversione di tendenza. Sono la conferma che è possibile una "rinnovata opera edu-

cativa" se, come ci ricordava ancora nel Suo intervento, si "avrà il coraggio di non obliterare il costo degli ideali e se non si rinuncerà alla prossimità che sa farsi compagnia".

Grazie, grazie Eminenza per il Suo illuminato servizio alla Chiesa italiana e per il dono della Sua presenza che ci incoraggia. La nostra gratitudine si fa preghiera e le assicuriamo un ricordo particolare lungo tutto il pellegrinaggio, in attesa di ritrovarci a Loreto domani mattina per ringraziare la Madonna celeste e affidare alla Madonna le nostre fatiche e le nostre speranze.



Mons. Giancarlo Vecerrica
Vescovo di Fabriano - Matelica



Vieni e seguimi: una storia di grazia

Omelia del cardinale Angelo Bagnasco,
Arcivescovo Metropolita di Genova,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Carissimi Amici!

Trent'anni di pellegrinaggio da Macerata a Loreto: grazia e responsabilità! Ho la gioia di essere qui con voi per vivere la Divina Eucaristia, cuore della nostra fede, tesoro che racchiude tutto il bene della Chiesa. Cosa saremmo senza l'Eucaristia, Cristo vivo e vero, Sacrificio di salvezza, Pane di vita eterna, grembo vivo che continuamente ci restituisce alla vita? Saremmo orfani, condannati alla solitudine, e - come afferma F. Nietzsche - la morte sarebbe la nostra "cupa compagna di viaggio" (La gaia scienza, 4, 278).

Siamo qui per ringraziare Gesù per il dono straordinario della fede, per la grazia della Chiesa, una compagnia che non verrà mai meno perché Dio è fedele. La fedeltà di Dio è tale che Egli stesso si pone in cammino alla ricerca dell'uomo, dell'uomo smarrito perché ingannato da una libertà sregolata che molto promette e tutto toglie. Che lo rapina della sua dignità.

È in nome di questa fedeltà che Dio si fa mendicante, alla ricerca dell'umanità ferita e umiliata dalla menzogna e dalla divisione. È in nome di questa fedeltà che il Dio della luce si fa Mistero presente nella storia: Mistero luminoso, perché l'uomo lo possa scorgere se ha il cuore aperto: ma sempre Mistero,

perché la risposta umana sia possibile ogni giorno nella libertà e nel rischio della vita. Non finiremo mai, cari amici, di cadere in ginocchio colpiti dallo stupore del Dio fedele; non finiremo mai di vivere in adorazione avvolti dalla meraviglia del Dio-con-noi.

Non è forse questo Mistero che si è mosso per primo verso Matteo, "seduto al banco delle imposte"? Non è forse Lui che passa per vederlo, per incontrare il suo sguardo di uomo ricco, affermato, sazio, ma segretamente infelice e in attesa di incontrare la novità che lo riscatti dalla pasciuta mediocrità dei suoi giorni? Quel mendicante improvviso ma atteso gli va incontro, e si fa parola decisa e quanto mai decisiva, semplicissima: "Seguimi". E la vita di Matteo cambia per sempre: "Ed egli si alzò e lo seguì". Anche Matteo si fa mendicante: la sua mendicanza è il discepolato dietro al Maestro, improvvisamente apparso come la ragione vera non solo del mondo, ma del suo cuore, della sua piccola ma unica storia; apparso come la luce nel suo grigiore, la grandezza nelle sue meschinità.

È qui descritta anche la nostra vicenda. Questa vicenda ha un inizio diverso e personale per ciascuno: dobbiamo non perderne la memoria per rinnovare la grazia. Dobbiamo temere non la dimenticanza che segue alla morte, ma l'oblio della grazia, perché questo spegne la vita, la possibilità di vivere nella freschezza di ogni momento. Non dimentichiamo: la dimenticanza è figlia dell'abitudine al dono, al miracolo, per cui anche il Cielo appare scontato e

banale. Per questo dobbiamo rinnovare ogni giorno l'ascolto di quell'invito - "seguimi" - che Gesù ha pronunciato su noi: un invito breve e delicato come un alito di vento, ma sconvolgente come un turbine.

Ma come risentire quella voce che - all'improvviso o progressivamente - ci ha cambiato la strada? È necessario rientrare in noi stessi e cercare il silenzio, per lasciar risuonare la parola dell'amore sapendo che la "sua venuta è sicura come l'aurora". È necessaria la preghiera, l'adorazione eucaristica, come ha raccomandato il Santo Padre a Verona. E pregare è semplice! Qualcuno ha scritto che "pregare è pensare al senso della vita" (L. Wittgenstein). Ma ancor meglio dice Santa Teresa di Gesù Bambino: "Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia".

Riascoltare la voce del grande Mendicante che si rivolge a noi ogni giorno e ci invita a seguirlo! Si può ascoltare nella buona solitudine, ma si può anche ascoltare insieme, in quella grande compagnia che è la Chiesa, così come accadrà questa notte. Insieme, nel cammino verso Loreto, il vostro cuore si allargherà diventando una cosa sola come attorno a questo altare: l'atten-

zione di ciascuno sarà sorretta dall'attenzione dei fratelli, e così sarà per la vostra preghiera; il desiderio di riascoltare quel "vieni e seguimi" diventerà più grande e più convinto, e così la capacità di ascoltarlo e di rispondergli generosamente, come fece Matteo, sarà più forte e tenace. È questo il Pellegrinaggio: esso esprime in modo commovente la nostra condizione: "L'uomo è un mendicante di Dio", scrive sant'Agostino (Sermones, 56). La mendicanza di Cristo è scelta per amore; la mendicanza degli uomini è necessità dell'essere, ma, strada facendo, diventa necessità e scelta del cuore. Sia sempre più così!

Che la Santa Vergine ci introduca sempre meglio nel mistero del Dio fatto Uomo; ci accompagni nel mistero della Chiesa, Corpo di Cristo, Maestra e Madre. Ci doni, sull'esempio dell'Apostolo Matteo, di alzarci anche noi ogni giorno, di scuoterci dalle nostre pigrizie, dalle insidie dell'egoismo che intristisce l'anima. Ci doni di rimanere pellegrini in questa attraversata nel tempo, pellegrini non soli, solerti e operosi, capaci di guardare il mondo con gli occhi di Cristo per amarlo un poco con il suo stesso cuore. Capaci di offrire a tutti la testimonianza del Vangelo, come Benedetto XVI ha invitato i giovani di Genova: "Annunciate Cristo, speran-

za del mondo (...) State uniti, ma non rinchiusi. Siate umili, ma non pavidi. Siate semplici, ma non ingenui. Siate pensosi, ma non complicati. Entrate in dialogo con tutti, ma siate voi stessi. Restate in comunione con i vostri Pastori: sono ministri del Vangelo, della divina Eucaristia, del perdono di Dio. Sono i vostri padri e amici".



in cammino

Come ogni anno, durante la notte si alternano alle preghiere e ai canti molte testimonianze. Le proponiamo qui di seguito (non riviste dagli autori) per "riascoltarle" insieme

Magdi Cristiano Allam,
Vicedirettore del Corriere della Sera

La mia preghiera e la mia testimonianza si riassumono nell'invocazione: "Grazie Gesù!", ed è un grazie sentito per il dono della fede cristiana dopo che, per due anni, ho avuto modo di vivere il fascino profondo di questa manifestazione religiosa nella devozione e nel culto alla Vergine Maria che rappresenta in modo emblematico il valore della sacralità della vita che sostanzia l'essenza della nostra umanità. Il mio augurio è che questa grazia possa irradiarsi al maggior numero possibile di persone di buona volontà che siano pronte ad aprire i propri cuori alla luce, e che la partecipazione tra noi questa sera di Malika, di Dugna, di Rashida, possa accrescersi sempre più negli anni, affinché si possa in maggior numero dire convintamente: grazie Gesù!

Francesco,
Fraternità Sacerdotale San Carlo

Mi chiamo Francesco e sono seminarista della Fraternità san Carlo, fraternità di frati missionari. Sono di Reggio Emilia, mio padre restaura mobili antichi e mia madre lavora con lui. In estate io e i miei tre fratelli più piccoli aiutavamo nel lavoro sul legno, a sverniciare o verniciare, a grattare o ad aggiustare, per riportare quell'insieme di legni alla sua bellezza

originale. Che soddisfazione poter costruire qualcosa per mio padre! Farlo per lui e scoprire di essergli realmente utile. Che gioia questo! In casa sono stato educato alla fede senza discorsi, ma sempre vedendo la bellezza della vita cristiana dei miei genitori. Spesso venivano a casa mia dei missionari, amici di famiglia: missionari dal Messico, dall'Africa, dalla Russia. Guardandoli nasceva in me una grande ammirazione, allora limitata all'aspetto eroico della missione, però sincera e ho scoperto dopo profondamente radicata. Iniziosi in me il desiderio di servire un ideale grande. A 17 anni feci il primo vero tentativo di risposta a questo impeto, mi innamorai di una ragazza e seguii questa strada con radicalità, desideroso che quella fosse la strada per tutta la vita. Spesso mi trovavo a raccontarle il mio desiderio di avere molto figli, di poterla amare per sempre, appunto che fosse lei quell'ideale sempre presente. Il tempo però aveva rivelato il nascere di un'insoddisfazione silenziosa. Guardavo questa ragazza e accadeva quel paradosso inspiegabile per cui, pur amandola con tutto me stesso, prendeva piede una tristezza nuova. "Non è questo, non è questo!" pensavo. "Altro è ciò che cerco!". A marzo del primo anno di università avevo ormai deciso che non potevo aspettare ancora, ormai avevo capito per cosa la mia vita era fatta: volevo vivere anche io esattamente come quei missionari e non vedevo niente di più nobile e desiderabile che la verginità. Non avere altro pensiero che Cristo. Perché cercare altrove ciò che solo Lui

poteva darmi? Una sera dopo più di 2 anni che stavamo insieme andai a casa sua e le parlai del desiderio di dar la vita a Cristo nella verginità. Lei pianse a lungo e poi guardandomi mi disse: "se questo è quello che vuole Dio io mi faccio da parte". Nessuno mi aveva mai amato così tanto e tornando a casa ho pianto, un po' per quello che stavo perdendo, ma principalmente per la gioia di aver guadagnato tutto.

Malika Galliani

Mi chiamo Malika, da piccola mi facevo chiamare Maria perché mi piaceva tantissimo questo nome. Sono nata a Rabat in Marocco 35 anni fa, poi a 16 anni sono emigrata in Francia, poi in Italia a 19 anni. Mi sono sposata con un italiano cristiano, ma non ho mai avuto problemi ad affrontare e condividere la sua religione, perché sono sempre stata affascinata dalla Madonna. Sono stata sempre colpita dal suo messaggio che è l'amore, l'amore che ci unisce stasera tutti quanti, con fratellanza e con tanta emozione. Grazie! Grazie di poter condividere con voi questo pellegrinaggio verso la Madonna. Io ho sempre desiderato questo insieme alla mia amica Luciana 10 anni fa quando l'ho incontrata e poi, pian piano, ho abbracciato la fede cristiana. In questo momento sto facendo per la prima volta lo dico in pubblico: "Grazie a Maria e grazie a Gesù"! Perché Maria è libertà e amore e io mi sento tanto amata da Gesù.





PELLEGRINAGGIO A PIEDI
Macerata Loreto



2003

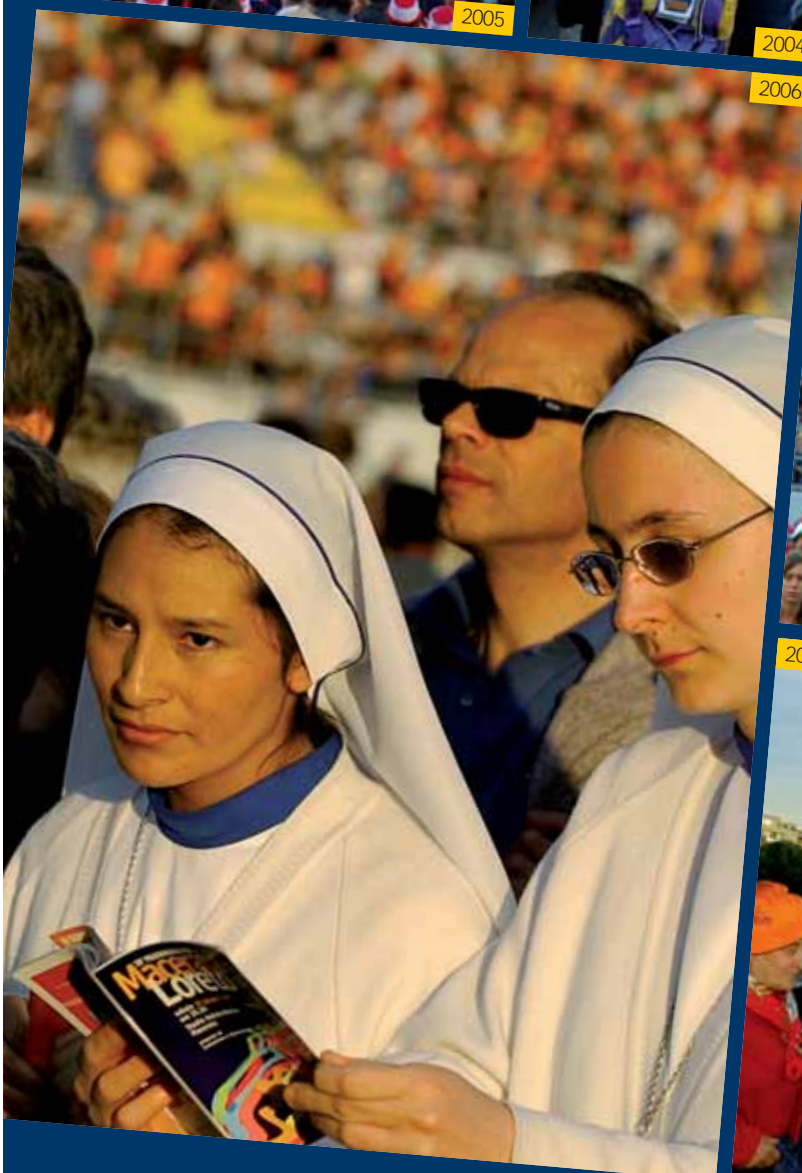


2005



2004

2003



2006

2007



2007



2006



Oxana,
ospite Cooperativa Sociale PARS

Mi chiamo Oxana, ho 30 anni, sono arrivata in Italia dalla Russia a solo 20 anni, con tanti sogni e tanti progetti, ma purtroppo la vita non corrisponde sempre ai propri desideri. A 24 anni sono diventata mamma e anche se mi trovavo nel periodo più bello della mia vita, ho iniziato ad avere problemi di depressione, mi sentivo infelice e disperata, e così sono arrivata a sfogarmi con l'alcol. Mi ubriacavo ed erano grossi problemi; il giorno dopo mi sentivo peggio, mi sentivo piena di sensi di colpa. A 28 anni ho avuto un altro maschietto che ora ha solo 2 anni e, a causa mia, mi può vedere solo una volta al mese, ma nonostante tutto sono stata fortunata quel giorno, il 26 settembre 2007, quando sono arrivata nella comunità della Pars. Ora vivo bene, vivo con la speranza in un futuro migliore per me e per miei bambini, non mi sento sola e abbandonata perché vicino a me ci sono persone che mi vogliono bene, che si sono presi cura di me, che ogni giorno condividono i miei sorrisi, le mie lacrime, i miei problemi, aiutandomi a crescere e a lavorare con tutta me stessa. Adesso dopo 8 mesi trascorsi alla Pars, posso dire che ho una grande famiglia con la quale ho costruito un legame profondo che neanche il giorno che finirà questo percorso niente potrà spezzarsi perché è un legame per la vita.

Giorgio,
per conto di Carolina Canizosa

Mi trovo in una piccola città del nord di Bogotà, in Colombia, il paese si chiama CIA, frequento la Parrocchia di Santa Lucia che appartiene alla Diocesi di Zibiquira. Maurizio Galassi mi ha parlato del Pellegrinaggio da Macerata-Loreto del 7 giugno. Non avendo la possibilità di venire in questo periodo in Italia, ma con il desiderio di potervi in qualche modo essere vicino, ho parlato con il mio prete e ho organizzato un'ora di orazione il 7 alle nostre ore 15, che corrispondono alle 22 in Italia, l'ora in cui pregheremo per le intenzioni dei pellegrini che partono da Macerata verso Loreto. Nella Parrocchia della "Sagrada Famiglia",

sempre a CIA, il Parroco Don William alla stessa ora farà l'atto di consacrazione con la sua gente che non può venire perché c'è la visita pastorale del nostro Vescovo. In un'altra località al sud di Bogotà un sacerdote molto giovane, Velazques, riunirà un altro gruppo per pregare insieme per un'ora e per recitare l'atto di consacrazione inviato da me e da Maurizio.

Don Julián Carrón,
Presidente della Fraternità
di Comunione e Liberazione

Chi sei TU? Che colmi il mio cuore della tua assenza, che colmi tutta la terra della tua assenza gridava Lagerkvist, è il grido del cuore di ogni uomo che desidera una presenza. Non siamo fatti per la solitudine, siamo fatti per la compagnia di una presenza che tolga la solitudine per sempre; a questo nostro bisogno si è piegato Gesù, riempiendo tutta la terra della sua presenza, incominciando da un piccolo pezzo di pane, e da allora tutta la terra è piena della Sua presenza. Non c'è più la solitudine sulla terra, non siamo mai più da soli, ma per questo occorre un io che lo riconosca, l'io di ognuno di noi che lo riconosca. Che triste vivere tante volte come orfani, pur avendo questa presenza, sentirsi da soli perché facciamo fatica a riconoscerla. Testimoniamoci a vicenda questo riconoscimento perché tutta la nostra vita, tutta la terra sia riempita di questa presenza che adesso adoriamo.

Roberto,
ospite Cooperativa Sociale PARS

Sono Roberto, ho 30 anni vengo dalla comunità Pars di Corridonia. Ho cominciato a fare uso di alcol e droga a 16 anni iniziando con gli spinelli. Pensavo che non mi avrebbe portato a nessun tipo di problema fino a quando non ho voluto provare le droghe più pesanti per curiosità. È in quel momento che ho cominciato a cambiare tipo di amicizia e di vita: mi sentivo più accettato, e uscire con quelli più grandi di me mi faceva sentire più grande. Pian piano si è cominciato a rovinare il rapporto con i miei, e così sono cominciate le discusso-

ni e i problemi, che solo l'eroina e l'alcol riuscivano a placare dandomi un senso di sicurezza. Con il passare degli anni la mia sola ragione di vita erano diventate queste sostanze, ma ora che sono in comunità da sette mesi mi rendo conto che le droghe ti tolgono la vita. Ho imparato che le persone possono cambiare se imparano a fidarsi di chi vuole loro bene, senza pretendere nulla in cambio..., proprio come è successo a me.

Saluto di Don Alberto,
parroco di Santa Croce, Macerata

Siamo quasi in vista di Loreto e si vede quasi Santa Croce. Il tetto lo abbiamo fatto nuovo e io lo vedo! Siamo venuti qui con un numerosissimo gruppo di fedeli, per ringraziare la Madonna per i lavori fatti. C'è un gruppo di ragazzi disabili, c'è un gruppo di ragazzini della prima comunione, di terza elementare con i loro catechisti e i genitori. Come negli anni passati ci rivoliamo alla Madonna. Quest'anno fra gli "immigrati" abbiamo anche Julián Carrón e mi pare bello condividere con lui l'Ave Maria. Degli immigrati questa settimana ne abbiamo sentito parlare in tutte le maniere, penso che se dicessimo un'Ave Maria per questi nostri fratelli sarebbe la cosa più bella e lo facciamo qui mentre saliamo verso Loreto. Diciamo l'Ave Maria in spagnolo a nome degli immigrati spagnoli e di qualunque lingua e nazionalità essi siano. Ave Maria...(in spagnolo)

S.E. Rev.ma
Mons. Claudio Giuliodori,
Vescovo di Macerata
(introduzione ai misteri Gloriosi)

Come abbiamo ricordato all'inizio della Celebrazione Eucaristica, il Santo Padre Benedetto XVI ci ha dato un messaggio da portare ai pellegrini e il messaggio era riferito proprio alla luce che è Cristo: "Camminare nelle tenebre con la certezza di essere guidati dalla luce di Cristo". È una luce interiore, è una luce che

scaturisce dalla preghiera, è una luce che si irradia ascoltando la parola di Dio. È quella luce che fin dal Battesimo guida la nostra vita. Anche se per la maggior parte abbiamo ricevuto il Battesimo da bambini, sappiamo che in qualche cassetto c'è quella candela accesa dai nostri genitori al cero pasquale. E ogni volta che nella liturgia, soprattutto nel tempo di Pasqua è acceso il cero, anche nei momenti di buio, quando noi non vediamo la luce, la luce per noi continua a splendere e attende che dai nostri occhi cadano quelle squame che ci impediscono di vederla e di lasciarci guidare da essa. I misteri Gloriosi, che iniziano con il mistero splendido della Resurrezione di Cristo, costituiscono per noi l'orizzonte della speranza e sappiamo che il nostro sguardo, così come siamo orientati in questo cammino, è rivolto a Oriente. Da Oriente sorge la stella del mattino. La stella del mattino che è Cristo, ma che è preceduta anche dalla stella di Maria e Maria ci indica la via della luce. Chiediamo al Signore che la luce splenda soprattutto nei cuori di coloro che sono affaticati e oppressi dalle tenebre del peccato, ma anche da quelle tenebre che si addensano nella vita dell'uomo a causa delle situazioni di conflitto e di miseria. Quelle situazioni di tenebra che vediamo purtroppo nella famiglia, nella politica, nella scuola, nel mondo del lavoro, dove spesso la vita è messa anche in pericolo, ricordiamo in particolare le morti bianche. Chiediamo che questa luce porti conforto e speranza a chi fa più fatica. E da ultimo questa luce, chiediamo al Signore che possa splendere sopra il monte della nostra testimonianza e possa essere un segno, un indicatore per coloro che sono alla ricerca. Con questo spirito preghiamo.

**S.E. Rev.ma
Mons. Giovanni Tonucci,
Arcivescovo a Loreto**

Cari amici, la piazza del Santuario di Loreto vi accoglie alla

fine del vostro pellegrinaggio notturno. Voi tutti provate la gioia di aver compiuto qualcosa di bello e di grande. Noi vi accogliamo e condividiamo la vostra gioia: ora siete arrivati alla meta, siete arrivati a casa. Quando ci mettiamo in pellegrinaggio, tutti accettiamo in qualche modo di diventare mendicanti. Il pellegrino ha bisogno degli altri, dipende dagli altri, di quelli che ti accompagnano, ti incoraggiano e ti confortano e fanno festa al tuo passaggio. E anche di quelli che cercano di scoraggiarti e ti fanno riflettere sulle ragioni per le quali cammini. Mettersi in pellegrinaggio vuol dire mettersi alla prova, diventare debole, vulnerabile, come lo era il popolo di Dio nei 40 anni nel deserto, come lo era Maria nell'andare in fretta verso le montagne di Giudea per aiutare Elisabetta. Come lo era Gesù quando decisamente si metteva in cammino per andare a Gerusalemme. Ora il vostro pellegrinaggio è concluso, siete a casa, nella casa di Maria, che apre per voi le sue porte, e vi accoglie con il suo messaggio di serenità e di abbandono alla volontà di Dio. Ma da qui il pellegrinaggio riparte, la vostra camminata notturna è stata solo un simbolo. Il pellegrinaggio della vita che voi continuerete a compiere con rinnovato impegno, consapevoli della vostra debolezza e vulnerabilità, fatti forti del sostegno degli altri, e ancora di più dalla certezza della vicinanza di Maria pellegrina con noi sulle strade del mondo.



Tantissimi anche quest'anno i messaggi pervenuti dalle autorità religiose, civili, militari, dai Movimenti ecclesiali e aggregazioni laicali.

Carissimi, anche quest'anno sono idealmente con Voi ne pio cammino alla Santa casa di Loreto. Con Voi mi affido alla Vergine Santa perché ci ottenga dal Signore Gesù la grazia di quella mendicanza che avete scelto come tratto distintivo per questa XXX edizione del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Colui che è la Via, la Verità e la Vita compie veramente il desiderio umano. Come ci ha insegnato San Tommaso, "l'uomo desidera due cose principalmente: in primo luogo quella conoscenza della verità che è propria della sua natura, in secondo luogo la permanenza nell'essere, proprietà questa comune a tutte le cose. In Cristo si trova l'una e l'altra" (Esposizione su Giovanni, cap. 14, Lect. 2)

Vi accompagno e Vi benedico
S. E. Rev.ma Angelo Card. Scola
Patriarca di Venezia

Eccellenza Reverendissima, in occasione dell'Udienza Generale di mercoledì 4 giugno corrente Ella, unitamente all'Eccellentissimo Mons. Claudio Giuliodori e anche a nome della Delegazione del 30° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, ha voluto offrire in dono al Santo Padre Benedetto XVI, quale segno di premurosa



vicinanza e devozione, alcune significative pubblicazioni ed una Corona del S. Rosario.

Il sommo Pontefice esprime cordiale riconoscenza per il cortese gesto e per i sentimenti di venerazione e di spirituale affetto che lo hanno suggerito e, mentre, invoca la celeste protezione della Vergine Lauretana, invia di cuore a Vostra Eccellenza, a Sua Eccellenza Mons. Giuliodori ed a quanti si sono associati al filiale atto di omaggio, una speciale Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alle rispettive famiglie e persone care.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio
S. E. Rev.ma Fernando Filoni
Sostituto Segreteria di Stato Vaticano

Gentile Professoressa, ho ricevuto il programma della 30° edizione del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, che avrà luogo il 7 giugno prossimo.

Non posso che compiacermi per il successo dell'iniziativa, che ormai da sei lustri costituisce un appuntamento di fede e di spiritualità per fedeli di ogni età. Quest'anno, in particolare, esso segna un'importante tappa nel cammino di preparazione verso il grande evento di Sydney, dove il Santo Padre incontrerà giovani di ogni continente in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Anche se non mi sarà possibile prendere parte al vostro Pellegrinaggio, assicuro la cordiale adesione e la vicinanza nella preghiera, certo della profonda

sintonia con le direttive e gli orientamenti dei Vescovi italiani.

Profitto della circostanza per porgerLe un caro saluto e confermarvi Dev.mo nel Signore

S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Betori
Segretario Generale CEI (* Attuale
Arcivescovo di Firenze)

In profonda comunione di intenti, formuliamo il migliore augurio per la bella e significativa iniziativa rappresentanza dalla 30° edizione del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, che permette ai giovani e alle persone di ogni età di continuare a interrogarsi sul senso del cammino e della ricerca.

Luigi Alici
Presidente Nazionale
dell'Azione Cattolica

Gent.mo Prof. Ermanno Calzolaio Associazione "Comitato Pellegrinaggio Macerata - Loreto".

Desidero innanzitutto esprimere, a nome dell'intero Movimento dei Focolari, il più sentito ringraziamento per aver voluto dedicare a Chiara Lubich il XXX Pellegrinaggio che, ancora una volta, vi condurrà al Santuario della Madonna di Loreto.

Ogni anno Chiara vi ha accompagnato spiritualmente, rallegrandosi con voi per questa bella iniziativa in onore di Maria, da lei tanto amata e seguita come modello e madre.

Ora, siamo certi che ancor di più vi accompagnerà dal Cielo, insieme a don Giussani, al quale la univa una pro-

fonda amicizia, culminata nello storico incontro della Pentecoste '98, quando, sotto lo sguardo di Giovanni Paolo II, testimoniarono davanti a tutta la Chiesa e al mondo il loro anelito all'unità, prima di tutto fra le varie realtà carismatiche fiorite nel nostro tempo.

Come non pensare, allora, che la parola che Chiara oggi ci ripete e l'invito rinnovato ad accrescere, ad approfondire la comunione già esistente fra noi e fra molte altre realtà ecclesiali? Del resto anche questo Pellegrinaggio ne è un segno per la presenza, che so attiva e numerosa, di rappresentanti di Movimenti, Associazioni e nuove Comunità.

E' infatti la comunione, frutto dell'amore reciproco vissuto sul modello della Trinità, che edifica la comunità cristiana facendo di tutti "una cosa sola" (Gv 17,21); è la comunione che diventa la più efficace fonte di evangelizzazione per il mondo che ci circonda. Gesù lo ha detto: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

Non c'è dunque che da proseguire con gioia nel cammino di comunione intrapreso, seguendo le orme di Maria, la prima discepola di Gesù, la Madre della Chiesa, la carismatica per eccellenza. Con i più cordiali saluti e sentimenti di amicizia,

Eli Folonari
Movimento dei Focolari

a cura di Giuseppe Luppino

Carissimi amici, nell'occasione del XXX Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, esprimendo anche il cuore del Prof. Nicolino Pompei, desideriamo manifestarvi la nostra gratitudine per questa iniziativa e la nostra comunione nella mendicanza continua della grazia.

Questo Pellegrinaggio, che coinvolge ormai l'intera Chiesa Italiana e non solo, è anche per il nostro Movimento un appuntamento caro e prezioso. Di questi trenta anni di storia del Pellegrinaggio, particolarmente viva in noi è la memoria del XV, per la presenza dell'amatissimo Papa Giovanni Paolo II e per la testimonianza che in quella occasione Nicolino ebbe l'onore di essere chiamato a portare. Anche questo anno, come segno di tutta la nostra compagnia, un gruppo di noi aderirà al Pellegrinaggio con questa semplice domanda alla Madre del Signore: "mostraci Gesù", una domanda che raccoglie tutte le nostre intenzioni.

Assicurandovi la nostra piena comunione nella preghiera, vi salutiamo caramente in Cristo nostro Signore.

Movimento FidesVita

Gentile Professoressa, la ringrazio, a nome del Presidente della Repubblica, per il cortese invito alla 30° edizione del Pellegrinaggio Macerata-Loreto dal tema "Il vero protagonista della storia è il mendicante", in programma il 7 e l'8 giugno prossimi. Concomitanti impegni istituzionali previsti da tempo non consentono, purtroppo, di corrispondere al suo auspicio.

Il presidente Napolitano esprime apprezzamento per la manifestazione che ogni anno coinvolge migliaia di persone, in particolare giovani provenienti da Diversi Paesi, accomunati dalla condivisione dei valori della pace, della giustizia, della solidarietà e della libertà religiosa.

Il Capo dello Stato invia a lei e quelli che prenderanno parte all'iniziativa un cordiale saluto, cui unisco il mio personale.

Donato Marra
Segretario Generale
della Presidenza
della Repubblica

Gentile Professoressa ho ricevuto la Sua Lettera del 12 c.m., con la quale mi ha invitato a partecipare alla 30° edizione del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, per il 7 giugno p.v.

La ringrazio del cortese invito, ma impegni precedentemente assunti mi impediscono di parteciparvi. Desidero però esprimere la mia personale solidarietà all'iniziativa, congratulandomi per il felice anniversario di un evento di forte e chiara spiritualità cristiana che richiama soprattutto i giovani a guardare a Maria Santissima come autentica Discepolo del Signore.

Le sono grato anche dell'omaggio del libro "Un popolo nella notte", del Dott. Giorgio Paolucci, di cui ho preso attenta visione. Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio, dev.mo nel Signore

Giuseppe Bertello
Nunzio Apostolico

Gentilissima Presidente, ho preso visione del Suo pregiato foglio del 25 marzo scorso, con il quale, molto cortesemente, insieme al Direttore Prof. Calzolaio, mi informa circa la XXX edizione del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, che si svolgerà sabato 7 giugno e avrà come tema di riflessione "Il vero protagonista della storia è il mendicante".

Mi invita, quindi, a partecipare al pellegrinaggio e alla solenne Celebrazione presieduta dal Cardinal Bagnasco.

La ringrazio cordialmente della gentilezza, e formulo i miei pin sentiti auguri per il significativo traguardo del trentennale della bella e suggestiva manifestazione, promossa da Comunione e Liberazione. Per impegni concomitanti non posso, però, assicurarLe la mia partecipazione all'evento.

Colgo, infine, la gradita occasione per augurare a Lei, al Direttore Calzolaio e a tutti gli organizzatori una serena e proficua preparazione del pellegrinaggio, e per porgerVi i miei più cordiali e distinti ossequi.

Gianfranco Ravasi
Presidente Pontificio
Consiglio Pro Cultura

Gentile Signora, la ringrazio sinceramente per l'invito ad intervenire alla 30° edizione del Pellegrinaggio da Macerata a Loreto, prevista per il prossimo 7 giugno. Concomitanti impegni non mi consentono di essere tra voi ma, esprimendo il mio plauso per quanti si sono prodigati per la migliore riuscita dell'evento, la prego di considerarmi idealmente presente. Invio a lei e agli intervenuti un sentito ed affettuoso saluto.

Con viva cordialità

Renato Schifani
Presidente del Senato della Repubblica



un Popolo nella notte

Il libro che parla e fa parlare del Pellegrinaggio

Quest'anno il Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto è... arrivato anche al Meeting di Rimini. Il 27 agosto 2008 centinaia di persone hanno partecipato alla presentazione del libro di Giorgio Paolucci, *Un popolo nella notte* (ed. San Paolo), che ripercorre i trent'anni dell'evento e ospita numerose testimonianze di protagonisti noti e sconosciuti. E proprio la parola "popolo" ha fatto da filo conduttore all'incontro. S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano-Matelica, ideatore e da sempre guida infaticabile del Pellegrinaggio, ha sottolineato che essa non descrive una massa indistinta ma piuttosto indica il mettersi insieme di tante individualità uniche e irripetibili, di tanti "io" in cammino alla ricerca di risposte convincenti alla domanda di senso e di felicità che oggi più che mai urge nella società. "La gente, e soprattutto i giovani, vengono perché trovano qualcosa che li coinvolge personalmente, fanno un'esperienza di cambiamento del cuore. E cosa può volere di più un vescovo se non che la fede possa essere proposta e incontrata come esperienza alla portata di tutti?"

Sulla stessa lunghezza d'onda è intervenuto Giorgio Paolucci, mettendo in evidenza che il Pellegrinaggio ripropone il cristianesimo come un fatto anzitutto estetico, prima ancora che etico: "E' qualcosa che attrae per il fascino che comunica, qualcosa che lascia il segno per la sua bellezza, non anzitutto un codice di condotta a cui ispirarsi, o che propone obblighi e divieti". E ha ricordato come Giovanni Paolo II, lavorando all'idea delle Giornate Mondiali della Gioventù che sarebbero nate negli anni Ottanta, avesse indicato in eventi come il pellegrinaggio alla Madonna Nera di Czestochowa o come la Macerata-Loreto degli esempi di come si possano coinvolgere i giovani a partire da proposte forti e impegnative.

Infine Giancarlo Cesana, uno dei leader del movimento di Comunione e Liberazione che dal 1978 promuove il Pellegrinaggio insieme alle diocesi marchigiane, ha messo in evidenza come questo cammino che si svolge nell'arco di una notte sia una metafora dell'intera esistenza: "Tutta la nostra vita è un cammino, tutta la vita è una grande domanda di significato.



Per questo chi domanda esprime nel modo più autentico l'essenza di ogni uomo: la ricerca di significato per sé, l'attesa di una risposta". Quella risposta che migliaia di persone in questi anni hanno trovato arrivando alla Santa Casa di Loreto dove si conserva la memoria viva del "sì" di Maria che ha cambiato la storia dell'umanità.

Un libro che cammina

Le pagine del libro "Un popolo nella notte" sono un piccolo scrigno che racchiude i mille tesori che sono scaturiti dai trent'anni di storia del Pellegrinaggio Macerata-Loreto. Storie di gente sconosciuta e di gente famosa che ha partecipato al cammino, piccoli miracoli nati dalle domande che migliaia di persone ogni anno portano con sé. Storie e miracoli che sono riecheggianti nei numerosi incontri di presentazione del libro che si sono succeduti a partire dal mese di maggio, data della sua pubblicazione. Quattro nelle Marche: a Macerata con la partecipazione del vescovo S.E. mons. Claudio Giuliodori e del presidente della Provincia, Giulio Silenzi, a Loreto con l'arcivescovo S.E. mons. Giovanni Tonucci e il sindaco Moreno Pieroni, a Fermo con l'arcivescovo S.E. mons. Luigi Conti, e infine a Tolentino.

Tra gli incontri svolti in Lombardia si segnala quello presso la chiesa milanese di Santa Maria Nascente di cui è parroco don Carlo Casati, che da molti anni propone il Pellegrinaggio nella sua città portando a Macerata migliaia di persone. Altri incontri sono stati ospitati a Reggio Emilia e in alcuni centri del Veneto, altri ancora si stanno organizzando.

Chi desidera farsi promotore di iniziative analoghe, con la partecipazione dell'autore o di esponenti del Comitato promotore del Pellegrinaggio, può contattare la sede: Piazza Strambi n.4, Macerata; info@pellegrinaggio.org; tel. 0733-236401.

da Loreto a Sydney portando la luce della **speranza**

Lo straordinario Pellegrinaggio dei tedofori della fiaccola della pace sino alla GMG 2008

Cristo sino agli antipodi della Terra. Questo è l'inconfutabile presenza che si sperimenta giungendo a Sydney per l'incontro con Benedetto XVI e i giovani da tutto il mondo. Come noi, tedofori della Fiaccola della Pace, che dal Santuario mariano di Loreto siamo partiti per abbracciare i volti e le storie della più grande famiglia universale: la Chiesa. Un solo corpo fatto di lingue, culture, tradizioni diverse e radunato sotto la croce del Randwick Park. L'ippodromo ha accolto oltre 500 mila ragazzi. Il capogruppo Paolo Cesanelli, Angelo, Chiara, Daniela, Daniele, Giampaolo, Simona, Ulderico ed io, Fabio, sono i nomi degli amici che hanno condiviso questa incredibile esperienza di fede. Una fede che abbiamo nuovamente rinnovato "in cammino" così come don Giancarlo Vecerrica ci ha sempre indicato lungo i passi del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto. Sì, perché la Fiaccola della Pace non è stato altro che un filo diretto tra quei 60 mila cuori che in una notte uniti in preghiera. Così i 27 chilometri lungo la valle del Potenza o i 18 mila, che separano l'Italia dall'Australia, acquisiscono lo stesso significato. Siamo partiti dall'aeroporto di Milano, insieme agli atleti del Centro Sportivo Italiano, sotto la guida spirituale di don Claudio Paganini, e ai trenta ragazzi della Fondazione Migrantes, diretta da monsignor Saviola. Cingalesi, Marocchini, Congolesi, tutti giovani che nel nostro Paese sperimentano quotidianamente le difficoltà dell'integrazione e della diversità.

Momento centrale della nostra spedizione è stato quello del 13 luglio, giorno in cui noi podisti della pace abbiamo portato la fiamma accesa dal Papa dalla chiesa di San Gregory di Queanbe-

yan sino a Canberra. Una corsa tra gli eucalipti, insieme agli amici di origine friulana, veneta, abruzzese e di molte altre regioni che ci hanno poi offerto un festoso conviviale. Ad attenderci all'arrivo è stato l'Arcivescovo della città, Marc Coleridge, che ha celebrato la Messa, alla presenza dell'Ambasciatore Stefano Starace Janfolla. Tra le molte autorità anche il sindaco di Queanbeyan, il calabrese Frank Pangallo. Altro commovente momento è stato l'abbraccio con gli italoaustraliani di Sydney. Per la precisione del sobborgo di Haberfield. Nella chiesa cattolica di Saint Joan of Arc la fiaccola è stata custodita per alcuni giorni prima di visitare i luoghi simboli della Giornata Mondiale della Gioventù. Sotto l'occhio attento del giornalista Sat 2000 Daniele Morini, il gruppo ha pregato infatti presso la tomba della beata Mary Mac Killop, unica canonizzata d'Australia, e sotto le spoglie del nostro beato Piergiorgio Frassati, figura scelta da esempio per i giovani di Sydney per la sua fede ardente e gioiosa. Poi una maratona che ha attraversato i simboli della città, dall'Harbour Bridge sino all'Opera House, passando il testimone della Fiaccola agli amici americani incontrati.

Tra le immagini che più hanno impressionato la gran fetta di Australia secolarizzata e inizialmente diffidente, sono state proprio quelle di giovani con occhi sprizzanti di speranza, capaci di pregare assorti al fianco del Pontefice così come di gettarsi in un turbinio di bandiere colorate, stelle e strisce o più esotiche della Papua Nuova Guinea. Così tutti gli australiani hanno imparato

a conoscere i pellegrini del Papa. Un sorriso, un saluto, lo scambio di spille sono stati alcuni dei semplici gesti che hanno aiutato a coinvolgere tutti. A Sydney così il mondo intero è stato capace di parlare l'unica lingua conciliatoria, ecumenica, quella che lo stesso Benedetto XVI ha più rimarcato. "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni". Questo è stato il messaggio tratto dagli Atti degli Apostoli che il Papa ha affidato alla ragione e ai cuori dei 500 mila, tra cui anche noi podisti della Fiaccola della Pace. Un ricordo che si riassume nella Messa conclusiva dei pellegrini italiani. Guidati dal direttore della Pastorale Giovanile Cei, don Niccolò Anselmi, nella cattedrale di Sant George in più di tremila ci siamo ritrovati per l'ultimo saluto consapevoli di aver convissuto una pagina indelebile di fede e amicizia. Tutta da raccontare al nostro ritorno...



in cammino da tutta Italia

Alcune, tra le numerose testimonianze che sono giunte, come ogni anno, presso la sede del comitato organizzatore. Gente comune, gente in cammino...

Da Rovigo una preghiera ai carcerati

Mi chiamo Lorenzetto Innocente, abito a Rovigo in via Gonfalonieri, n. 8. Ho 58 anni. Ho partecipato alle ultime 4 edizioni del pellegrinaggio. E' stato un crescendo fantastico di emozioni ma soprattutto di esperienza di vita. Non finirò mai di ringraziare la Madonna per tutto quello che di bello mia ha permesso di vivere in quelli noti e nei giorni successivi. Da un anno sono in pensione (bancario). Il mio impegno principale è diventato fare volontariato presso il carcere di Rovigo (70 uomini - 30 donne). E' un'esperienza che mi sta prendendo molto, ma che mi sta dando anche moltissimo.

Alcuni giorni prima del pellegrinaggio, in carcere avevo incontrato una detenuta in attesa di processo. Gli avevo raccontato che avrei partecipato al pellegrinaggio. Lei mi ha chiesto di pensarla durante il cammino perché il martedì successivo avrebbe avuto il processo. Il martedì ha ottenuto gli arresti domiciliari. Io credo che la Madonna qualcosa abbia combinato.

Lunedì 9 giugno ho telefonato a qualcuno di voi, mi ha risposto una gentile signora, per chiedere se era possibile ricevere in dono un certo numero di cappellini, quelli rimasti, da donare ai detenuti per l'ora d'aria. La mia richiesta è stata prontamente accolta. Tramite questa mia sono ad informarVi di aver ricevuto il pacco con quanto richiesto e che sto provvedendo in questi giorni a distribuire il tutto. GRAZIE, GRAZIE e ancora GRAZIE.

Con la gentile interlocutrice di quel

giorno mi ero permesso anche di fare qualche osservazione circa l'organizzazione del Pellegrinaggio. Questa mi ha suggerito di farlo per iscritto. Colgo l'occasione per dire: sono a proporre di dare la possibilità di visitare la Santa Casa anche nel pomeriggio prima del pellegrinaggio (il pellegrinaggio può iniziare con la visita). I pullman di queste persone siano poi parcheggiati in zone diverse dai soliti, in tal modo possono partire prima degli altri.

I pellegrini che già hanno visitato la Santa Casa o intendono visitarla in altri momenti, appena entrano nella piazza, per portarsi ai pullman, si spostino sul lato sinistro ed escano dalla piazza solo per lato sinistro. L'incontrare quelli che escono dalla Santa Casa, a mio avviso, non è un problema perché questi escono in maniera molto diluita.

Sul lato destro ci devono stare solo quelli che intendono visitare la Santa Casa o vogliono prendere la particolare benedizione o depositare le intenzioni di preghiera.

Voi organizzatori dovrete togliere le indicazioni dei pullman sul lato destro. Probabilmente sono solo un presuntuoso e seguendo queste mie idee ci sarebbe più confusione.

Vi chiedo umilmente scusa per il tempo che vi ho fatto perdere per questa mia, Vi ringrazio ancora una volta per il gradito dono dei cappellini.

ARRIVEDERCI AL 31°. Cordialmente
Innocente

Comosso anche da casa

Gent.mo Comitato, il mio nome è Andrea Pascucci sono un amico di Roberto Cardosi scomparso di recente.

Ho appreso al TG3 riguardo al vostro Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto di questa notte; ne sono rimasto profondamente colpito; soprattutto quando mons. Giancarlo Vecerrica ha detto che la cosa più impressionante è stata l'enorme partecipazione dei ragazzi; anch'io sono un giovane come loro e anch'io ebbi la gioia di prendere parte due anni fa alla Messa di una edizione del Pellegrinaggio allo Stadio Helvia Recina di Macerata, e poi a un tratto di strada dallo Stadio a vicino lo sbocco di Villa Potenza come ero felice quella volta non me lo scorderò mai più.

Anche se per pochi metri, ma a partire da ieri sera vi ho seguito assiduamente alla radio e alla televisione, meraviglioso veramente! Ho avuto anche dopo la diretta un momento di commozione elevata ripensando a quella volta che c'ero anch'io. C'erano tantissimi coetanei e poi coetanee Scout, vi saluto con affetto e siamo vicini nella comune preghiera e nella comune giovinezza. Ciao.

Andrea Pascucci CVS

a cura di Carlo Cammoranesi

Da Riccione il sapore della bellezza

Salve, di ritorno dall'esperienza del pellegrinaggio, mi corre l'obbligo di ringraziare tutta la segreteria e il grande Mons. Giancarlo Vecerrica (che conosco solo per lettera) per questo grande momento di popolo... sempre in cammino! Come sempre, raccolgo una parte di iscrizioni nella città di Riccione, l'iscrizione all'Associazioni Amici del Pellegrinaggio mi ha reso più dentro a questa iniziativa. Riproporre i gesti semplici dell'antica tradizione cristiana, in un contesto come quello attuale, è motivo di grande fiducia e speranza; poi la cura dei particolari "organizzativi" sono sempre segno di quella bellezza e sapore dell'esperienza che tentiamo di vivere assieme.

Ci sarebbero diverse riflessioni, ma in tanti vi scriveranno pertanto mi limito ad esprimere quanto segue: l'aver guidato un popolo verso una meta certa attraverso tutta una concretezza di gesti - seppur semplici ma efficaci - rende l'uomo più libero e contento. Con rinnovata gratitudine, vi saluto in amicizia e, quando ne avete la possibilità, se mi inviate la maglietta (XL o XXL) o quant'altro previsto per gli iscritti all'ass.ne Amici del Pellegrinaggio, ve ne sarei grato. Distinti saluti.

Claudio Michelotti

Il Pellegrinaggio non si può lasciare

Cari amici del Pellegrinaggio, dal 2001 che ho scoperto per caso il Pellegrinaggio e da allora non sono mai mancato!!!

E' un'esperienza bellissima e coinvolgente tanto che chi lo conosce per la prima volta non lo lascia più.

E' successo così anche per me e nonostante io abbia 63 anni finché il Signore vorrà sarò presente a Macerata.

Proprio perché voglio essere presente il più possibile mi permetto di farvi alcuni appunti che volgono soltanto a cercare di migliorare il Pellegrinaggio e renderlo più sicuro!!!

1) Avete tro-

vato un nuovo sistema di entrare allo stadio e sicuramente è più efficiente e ordinato. Trovate anche la soluzione per uscire dallo stadio in modo ordinato come l'entrata, altrimenti è il caos. 2) Quando si arriva a Loreto bisogna lasciare il lato destro della piazza (guardando la basilica) libero (Mons. Vecerrica si è sgolato a spiegare di lasciare libero quel lato, ma nessuno lo ha sentito!!!)

Dovete TRANSENNARLO e tenere per qualche ora i box di ricordini chiusi perché si forma una calca che, credetemi, è pericolosa!!! Sono sicuro che ve ne siete accorti anche voi e farete qualcosa... ma se purtroppo non farete nulla io verrò ugualmente il prossimo anno perché il Pellegrinaggio non si può lasciare.... Saluti

Maurizio Bernardini
Orte VT**Stanca, ma pronta a dire si**

Sono a pezzi! Ogni passo mi ricorda la fatica di ieri notte, eppure sono a mala pena consapevole del gesto eroico che Dio ci ha concesso di portare a termine: insieme, con la Madonna, dietro alla croce, verso la casa del "si" che salva.

Emanuela, Seregno

Da Falcade un rinnovato entusiasmo

Un caro saluto a tutta l'organizzazione! In occasione del 30° anniversario del pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto e della mia seconda partecipazione allo stesso, ho pensato di inviare un piccolo omaggio simbolico. Ho conosciuto l'esistenza del pellegrinaggio dal mio gruppetto di Fraternità e non ho potuto resistere alla sfida ed alla curiosità. Il cammino dell'anno scorso mi ha lasciato un segno indelebile, del quale io stesso mi sono stupito. Quest'anno il desiderio di comunicare e, in un certo senso, di evangelizzare mi ha portato a "propagandare" il pellegrinaggio. La Madonna ci ha messo del suo ed ecco giungere due nuove partecipanti rimaste contente nonostante la fatica. Ovviamente tut-

to questo non sarebbe stato possibile se i volontari e gli organizzatori non fossero rimasti leali con il desiderio del loro cuore. Un rinnovato grazie e all'anno prossimo...

Davide da Falcade

Preparando la colazione

7 giugno. Neanche l'interminabile pioggia è riuscita a fermare la comitiva del ristoro che è partita ugualmente alle sette del mattino per raggiungere la meta. Abbiamo commentato: "L'esperienza che si preannuncia sarà bellissima!". Appena arrivati sul posto, si sono subito divisi i compiti e senza perdere tempo si sono messi al lavoro: chi a lavare le pentole, chi ai fuochi, chi a caricare le provviste e le bevande nel camion, insomma tutti svolgevano un compito. Anche noi, i più giovani del gruppo, ci siamo cimentati in questa bella ma stancante esperienza. Per alcuni era la prima volta, per altri la seconda, terza volta. Non pensate che noi ce la siamo cavata stando con le mani in tasca, ma ognuno di noi ha svolto un piccolo ma importante lavoro, compreso questo articolo! La giornata non è ancora finita. Sono solo le 4. Ancora ci aspetta una lunga e fredda notte, quando arriveranno i pellegrini. Comunque ci stiamo divertendo, perché tra un lavoro e l'altro ci concediamo un po' di svago. Ora dobbiamo lasciarvi, il thé da imbottigliare ci aspetta!

Laura, Elena, Lucia, Benedetta,
Maria, Giacomo, Maria Elena

4.400 diamo i Numeri 3.000

Ristoro: quasi un doppio pellegrinaggio!

4.400 litri di thé, 17.600 bottigliette, 3.000 caffè, 800 kg. di dolci fatti in casa, 32.000 brioches, 40 tavoli. Un po' di numeri del servizio ristoro, la cui presenza diventa fondamentale dalle 4 di mattina in poi al passaggio della lunga fila di pellegrini che attraversano Chiarino, pronti per l'ultimo... assalto alla volta di Loreto. Una fila di tre chilometri e mezzo e che quest'anno è durata (cronometrata proprio dagli amici di Pesaro) un'ora e 25 minuti, ovvero dalle 4 alle 5.25. "Il nostro pellegrinaggio - raccontano Stefano Cecchini e Filippo Biancalana - comincia alle 7.30 di mattina del sabato. Partiamo da Pesaro con un primo gruppo

di 32 persone, vale a dire 20 adulti e 12 bambini. Arriviamo a Chiarino e cominciamo ad allestire i tavoli, per poi procedere all'imbottigliamento nel pomeriggio. Quindi un break per partecipare alla Messa allo stadio e di ritorno di corsa, passando per Montelupone, si ritorna a Chiarino per le 23. Intanto da Pesaro giungono due pullman con 110 persone che proseguono le operazioni di preparazione di cibi e bevande sui tavoli. A mezzanotte mentre un gruppo lavora, l'altro recita il Rosario presso la chiesa di Chiarino e l'ora dopo c'è il cambio. I nostri figli seguono quello che facciamo ed imparano da ogni nostro gesto.

C'è gioia nei loro volti e il desiderio di esserci ogni anno". Il pellegrinaggio per gli addetti al ristoro non si chiude con il passaggio dei pellegrini all'alba, anzi. Per mezzogiorno saranno di nuovo a Pesaro, dopo aver raccolto a terra i rifiuti e ripulito in modo decente il tratto di strada. Intanto un primo contingente viene caricato sui pullman con i 110 "aiutanti" che alle 6.30 ritornano a casa... E per l'anno prossimo? "Dobbiamo aumentare le scorte di caffè. Ne prepareremo almeno 6.000, il doppio. Sempre caldo. La gente quest'anno lo ha gradito".

Il Servizio sanitario al Pellegrinaggio Macerata-Loreto a cura di Mariano Avio

Al di là dei numeri, che pure sono importanti (400 volontari, 30 medici, 60 ambulanze, 8 postazioni mediche avanzate, postazioni fisse e mobili lungo il percorso); dell'organizzazione ormai collaudata da parte di CRI, ANPAS, Protezione Civile, peraltro sempre migliorabile; della condivisione di scelte con i vari servizi per ottimizzare le risorse si da renderli sempre più efficienti ed efficaci, ciò che rende non formale ed automatico il nostro gesto, confrontandoci con i tanti colleghi e volontari, è proprio - come ci ha detto Carrón - il vivere nel Pellegrinaggio l'esperienza di quello sguardo nuovo, pieno di compassione, con cui Cristo ha guardato ognuno di noi, "...noi che non siamo niente", l'esperienza

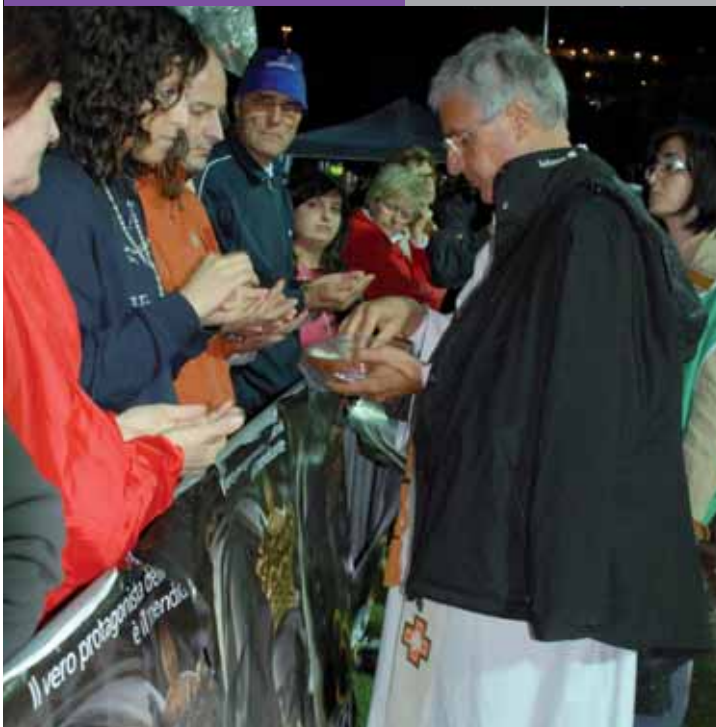
dell'abbraccio di una umanità fragile e misera, che ci rende pellegrini, mendicanti: è in virtù di questa esperienza e mendicanza che la persona malata e sofferente diventa non solo una patologia da curare ma soprattutto un'umanità da accogliere, certi che il limite e l'infermità non sono più la parola definitiva sulla vita ma un aspetto di essa; certi, dopo quei 28 Km - come afferma Giorgio Paolucci, autore del libro Un popolo nella Notte - "...di essere amati nel cammino di ogni giorno".

Sanità: medici fedelissimi

La sanità, sì c'è anche costei. Ed è una... santa presenza. Perché non sono pochi gli interventi che il servizio sanitario deve effettuare con il prezioso coordinamento del dottor Mariano Avio. I numeri? Eccoli anche qui. Circa 550 i volontari, tra CRI, Anpas, Protezione Civile, provenienti da Abruzzo, Toscana, Lazio, Emilia Romagna ed ovviamente Marche. Poi 40 medici, 100

infermieri, 40 ambulanze, 33 pulmini, 2 ambulanze attrezzate, più il pullman superaccessoriato dell'Unitalsi (con due medici, un fisioterapista e due infermieri al seguito), 6 le postazioni mediche attrezzate lungo il percorso, senza contare le 7 postazioni dislocate all'arrivo a Loreto, la zona "più calda" per gli interventi. "Oltre un centinaio i malori registrati, tipo svenimenti - racconta il dottor Avio - con una quindicina di ricoveri, ma tutto rimane sotto controllo. Anche se dobbiamo restare all'erta fino a mezzogiorno della domenica, mentre iniziamo il nostro servizio nel pomeriggio di sabato intorno alle 16. Molto forti sono i legami che si creano con alcuni colleghi che vengono a prestare la propria collaborazione per il legame che si è instaurato con l'evento del pellegrinaggio: un medico viene sempre da Mantova, un altro da Milano e c'è quello che non manca mai e che viene da Torino. Abbiamo anche il sostegno della Croce di Malta..."





Liturgia: il miracolo delle...ostie

Altri numeri... Nell'ambito liturgico una piccola zoomata per registrare le oltre 16.000 ostie date durante la S. Maessa, talvolta spezzate in due o in tre parti, a testimoniare la presenza dei tanti pellegrini accorsi allo stadio per il momento della celebrazione. Ben 83 invece i sacerdoti e ministri straordinari.

Un'esperienza al servizio amplificazione di Francesco Prioglio

Io ho la responsabilità di una squadra che cura il servizio di amplificazione lungo il percorso del Pellegrinaggio. Quando Maurizio ha chiesto la mia disponibilità, ho subito pensato che per farlo avevo bisogno anche di Andrea. Andrea è un mio amico, un grande amico che, da quel momento, ci avrebbe guidato nella notte per le stradine secondarie da Macerata a Loreto. Da subito, per tutti, lui è diventato il vero caposquadra. E così, per rispondere a ciò che mi veniva chiesto, mi sono ritrovato a dover obbedire non solo a Maurizio, il che è già abbastanza, ma anche ad Andrea. Maurizio, poi, mi ha subito parlato di Laura e dei suoi amici e mi ha "costretto", come solo lui sa fare, perché andassimo a cena tutti insieme per conoscere la squadra e per iniziare ad avere tra noi uno sguardo attento. Da allora noi siamo insieme al Pellegrinaggio. Messi insieme dalla carità e dalla preferenza di chi ci ha guardati per primi liberi dall'esito, seppur

attenti a far bene ciò che eravamo chiamati a fare. Per mia figlia Sofia quest'anno è stato il primo Pellegrinaggio a piedi, ed io l'ho cercata con lo sguardo tre volte lungo il percorso almeno per guardarla negli occhi. Fremevo, ansioso, di scoprire se avesse male ai piedi o sonno; in un attimo, nella notte, ma sempre pieno di speranza di scoprire dov'era il suo cuore. Nell'incontro con Gesù, infatti, al Suo cospetto, non si può non guardare con amore, dalla testa ai piedi, coloro cui tieni. Obbedienza, carità, preferenza, amore... e bellezza: la bellezza di un popolo in cammino, la bellezza di attenderlo, la bellezza di servirlo, la bellezza delle testimonianze, e così via fino a farti dire, di schianto: ancora, Ti voglio ancora, per sempre. Questa è stata la mia esperienza di quest'anno, ovviamente attraverso le dure prove del sonno, del mal di piedi e degli imprevisti, perché la realtà c'è, la vita è così, ed io sempre me la godo.

Pullman: anche l'estero in marcia

141 i pullman che hanno ricevuto l'accredito dalla sede centrale di Macerata (vale a dire con la certezza del parcheggio autorizzato), mentre il numero sale a 300 se non si tiene conto dell'accredito. Una carovana infinita dalle svariate provenienze. La parte del leone spetta ancora una volta a Milano con 35 pullman, mentre si difende bene Pesaro con 14. "Medaglia di bronzo" per Rimini con 8 torpedoni. Pullman anche da Andria in Puglia, Matera, Parma,

Padova, Torino, Trento, Foggia, Cremona, Treviglio nel Bergamasco, Novi Ligure, Lecce, Grosseto, Chiavari, Firenze, Ferrara, Porcia nel Pordenonese, S. Sepolcro in Toscana, Vicenza... Tante altre località in... cammino, senza contare le numerose presenze marchigiane. Non basterebbe un bollettino per segnalarle tutte una ad una! L'estero era rappresentato da Svizzera, Olanda e Portogallo.



la Venuta

Nella notte tra il 9 e 10 dicembre, in occasione dell'anniversario della Venuta della Santa Casa di Nazareth, è tradizione illuminare il viaggio degli angeli con i falò. Invitiamo tutti gli Amici del Pellegrinaggio ad organizzare in ogni città e paese una fiaccolata e un falò anche per annunciare pubblicamente la data del 31° Pellegrinaggio: sabato 6 giugno 2009.

A Macerata il ritrovo è fissato per martedì 9 dicembre 2008 alle ore 19 presso il Duomo per la celebrazione della Santa Messa. A seguire fiaccolata verso piazza della Libertà e accensione del falò.



L'Associazione "Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto" affianca il Comitato organizzatore con l'obiettivo di sostenere e diffondere l'evento. Siamo sempre in cammino!

SOSTENERE...

E' possibile associarsi e diventare "Amico sostenitore" versando una piccola quota annuale di 25 Euro. Un semplice gesto che rende possibile questa grande opera! Riceverai a casa la tessera, il bollettino semestrale e la maglietta dell'Associazione.

TESTIMONIARE...

Il gusto del Pellegrinaggio non si esaurisce nel cammino di una notte: dura tutto l'anno! Siamo pronti a raggiungerli nella tua città collaborando all'organizzazione di incontri per condividere testimonianze.

CRESCERE...

Il Pellegrinaggio è un gesto di tutti e chiede anche la tua collaborazione. Aiutaci a farlo crescere con proposte e suggerimenti. Le tue idee saranno la nostra forza.

Raccontaci un fatto, un aneddoto, un'esperienza significativa che hai vissuto (o di persone che conosci) accaduti durante il Pellegrinaggio di quest'anno o degli anni precedenti e inviaci la tua testimonianza...

La tua lettera potrà essere pubblicata nel "Bollettino Amici del Pellegrinaggio"!

Puoi inviarla tramite e-mail a info@pellegrinaggio.org o per posta all'indirizzo Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata, oppure chiamaci allo 0733/236401

Per associarti compila il modulo di adesione che puoi trovare sul sito del Pellegrinaggio www.pellegrinaggio.org e consegnalo o spediscilo a: "ASSOCIAZIONE AMICI DEL PELLEGRINAGGIO MACERATA LORETO", piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata - tel. 0733 236401 - fax 0733 234786

31°

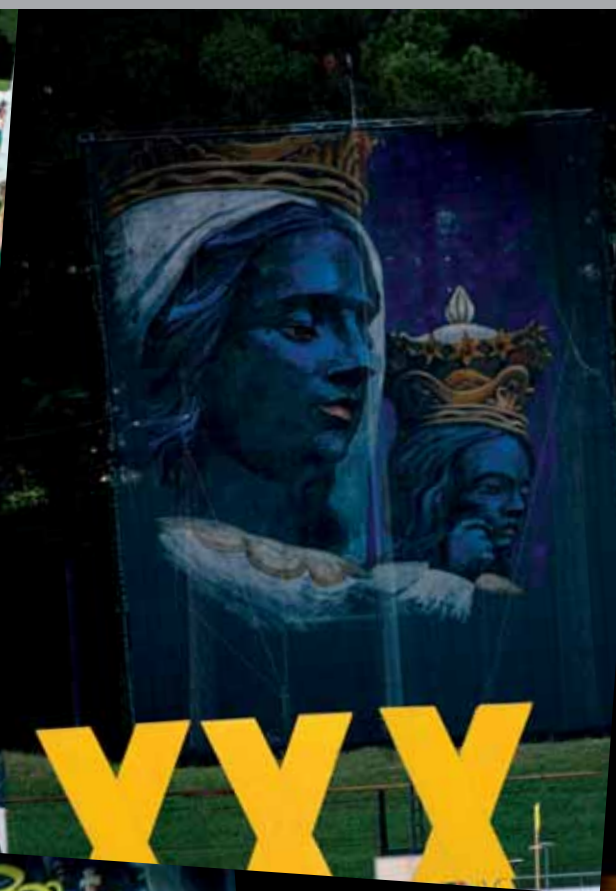
verso il

Abbiamo fatto 30... adesso ci prepariamo al 31° Pellegrinaggio! L'appuntamento è fissato per **sabato 6 giugno 2009**, alle ore 20.30, presso lo Stadio Helvia Recina di Macerata. Fin da ora sono aperte le iscrizioni sia per collaborare sia per partecipare.

Per questo suggeriamo ai nostri cari "Amici del Pellegrinaggio" un impegno sin da subito nella promozione e nella raccolta delle adesioni. In concreto chiediamo di:

- farsi promotori dell'annuncio del Pellegrinaggio chiedendo il materiale pubblicitario alla sede del Comitato;
- raccogliere offerte e sponsorizzazioni per sostenere le enormi spese organizzative;
- cercare collaboratori per i vari servizi (d'ordine, amplificazione, illuminazione, pulmini, non camminatori).

Per ogni riferimento
Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata
tel. 0733.236401 - fax 0733.234786
www.pellegrinaggio.org
info@pellegrinaggio.org



Bollettino semestrale gratuito di collegamento fra gli Amici del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Poste Italiane SPA. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in legge il 27-02-04 n. 46 art. 1 comma 2) DCB Macerata. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta. Amici del Pellegrinaggio - Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata. Contiene il programma del 30° Pellegrinaggio a piedi Macerata Loreto.

